

La realtà turistica di Chamois. ad ognuno il suo viaggio, ad ogni locale l'esperienza nell'incontro col turismo

Patrizia De Ponti, Davide Marella, Università IULM Milano¹

Lo scenario geografico

Incastonato lungo la sinistra orografica della Valtournenche, Chamois è uno dei comuni più alti d'Europa situato a 1836 metri sul livello del mare. Il territorio della valle è contraddistinto da un grande fossato roccioso di almeno 27 Km percorso dal torrente Marmore. La splendida valle, dominata dal monte Cervino, guarda a Chamois come ad "un'isola" felice, poichè l'unico collegamento con essa è la funivia che dal minuscolo paese porta a Buisson, dopo un salto di circa 800 metri. La sua ridotta superficie, 14,49 chilometri quadrati e l'assenza di automobili lasciano immaginare lo scorre tranquillo della vita delle sei frazioni che compongono il paese: Caillà, Crèpin, Lieussel, Suisse, La Ville e Corgnolaz, sede della Maison Comunale e nucleo abitativo più importante. Le hameaux (borghetti) furono, probabilmente abitate sin dai primi secoli del basso Medioevo, quando la progressiva espansione demografica provocò il dissodamento e il popolamento di ampie aree, prima disabitate o sfruttate soltanto stagionalmente per la transumanza (Comune di Chamois, 2003).

Le vicende storiche di questo luogo sono profondamente legate alla Signoria di Challant-Cly, di cui faceva parte, e alla Chiesa. Infatti, fu per volere del vescovo di Aosta, Albert Filibert Bailly, che nel 1681, Chamois divenne sede parrocchiale, sotto il patronato di San Pantaleone, distaccando il suo territorio dalla chiesa-madre di Antey-Saint Andrè. Durante tutto il Settecento la popolazione si mantenne costante: nel 1707 il paese contava 320 abitanti, nel 1782 ben 386 e nel 1790, 352; e si diede il via alla fondazione di scuole pubbliche (va segnalata in particolare, a La Ville, quella riservata alle ragazze, voluta Jean-Jacques-Perruquet, di Valtournenche, parroco di Chamois dal 1740 al 1750). Nell'Ottocento si continuò a promuovere l'istruzione popolare, tanto che all'inizio del Novecento, a Chamois si contavano ben quattro scuole. Altre iniziative di interesse collettivo furono: la fondazione delle latterie sociali di Corgnolaz nel 1872 (la cui attività è durata esattamente un secolo, 1973) e di Crèpin nel 1896 (tuttora esistente); la costruzione del municipio nel 1885 (sostituito dalla nuova sede comunale nel 1973); la Cassa Rurale, fondata nel 1897 (e soppressa nel 1928); la Cooperativa Cattolica Interparrocchiale di consumo Antey- Chamois (detta " la boutique des prêtres"), istituita a fine secolo e cessata verso il 1930. Mentre in precedenza la popolazione si era mantenuta relativamente costante (352 abitanti nel 1811, 351 nel 1838, 373

¹ Gli autori condividono la responsabilità di tale lavoro, tuttavia a P. De Ponti si deve la stesura del secondo e terzo paragrafo; a D. Marella del primo e terzo.

nel 1848), nella seconda metà XIX secolo e soprattutto all'inizio del XX la crisi economica che investì la Valle D'Aosta provocò un fenomeno migratorio che incise a fondo nella struttura sociale locale. Infatti nel 1951 si contarono 151 abitanti e 141 nel 1961 (Comune di Chamois, 2004).

La popolazione è oggi di 98 persone, la metà circa delle quali è dedicata al settore terziario (in particolare il turismo); seguono, come attività principali, l'agricoltura e l'artigianato, praticato, però, come occupazione secondaria. Esistono giacimenti di salgemma, ma essi non sono sfruttati economicamente. L'attività turistica è favorita, oltre che dalla bellezza incontaminata dei luoghi, dai moderni impianti sciistici, dal fatto che Chamois è l'unico Comune d'Italia totalmente privo di strade e automobili. Il suggestivo, quanto poetico, isolamento è l'attrattiva turistica di questo minuscolo paese, inserito in un contesto vallivo fortemente edificato e urbanizzato. La funivia, infatti, fu inaugurata soltanto nel 1955, prima di allora occorreva circa tre ore di cammino lungo una via impervia per raggiungere la località più vicina, Buisson. L'isolamento è sempre stato l'aspetto predominante nella vita dei *chamoisiens*, tuttavia nel corso negli anni Sessanta ci si rese conto che un'economia basata sull'agricoltura e sull'allevamento non bastava più al sostentamento delle famiglie; occorreva potenziare il turismo, fortemente ostacolato dalla carenza di infrastrutture. In contrasto con le comodità, che a poco a poco raggiungevano i centri vicini, Chamois pagava a caro prezzo il fatto di essere un paese tranquillo, silenzioso e idilliaco. Le sue piste ben innevate, servite da seggiovie e skilift che raggiungevano i 2500 metri, in vista del Cervino, erano poco fruibili a causa della mancanza di vie di collegamento dal fondovalle; ciò tagliava fuori il paese dalle nuove rotte turistiche.

Per migliorare l'accesso ai turisti occorreva potenziare la funivia o costruire una strada verso La Magdeleine e Antey, sulla statale della Valtournenche. Nel 1964 venne indetto un referendum per scegliere la rivitalizzazione della funivia oppure la costruzione della strada di collegamento. L'80% dei votanti si dichiarò favorevole alla nuova funivia, ribadendo così una vocazione turistica, alternativa ai modelli classici di turismo sempre più diffusi sull'arco alpino. La costruzione di una strada avrebbe fatto perdere quella peculiarità di pace e tranquillità che aveva sempre caratterizzato e fatto apprezzare Chamois, ponendolo, invece, turisticamente sul piano delle decine di altre località assai più comodamente attrezzate e quindi troppo concorrenziali. L'ampliamento della rete dei trasporti sul territorio avrebbe così, decongestionato le vicine località turistiche, quali Cervinia e Torgnon, ma avrebbe anche tolto la principale attrattiva del luogo.

L'isolamento infrastrutturale fu una scelta difficile e senza dubbio pagante: oggi la maggiore attrattiva turistica del paese è la quiete e il perfetto contatto con una natura che ha alterato solo lievemente le sue antiche caratteristiche. Inoltre, l'assenza di vie di comunicazione ha impedito la devastazione e la cementificazione del territorio grazie anche al nuovo piano regolatore che non

prevede nuove zone edificabili e punta sul recupero del patrimonio esistente, sebbene negli anni passati ci sia stato un aumento delle seconde case.

In tema di risorse naturali, il territorio di Chamois presenta elementi di unicità e varietà che costituiscono peraltro il fulcro dell'attrattiva del luogo, ovvero il principale motore del rilancio turistico. La spettacolarità del paesaggio si lega alla flora e alla fauna, di cui gli abitanti vanno molto fieri, tanto da organizzare, durante il periodo turistico mostre ed escursioni.

Le attrattive di carattere storico-monumentale sono rappresentate, invece, oltre che dalla chiesa parrocchiale, da una nutrita serie di antiche case rurali, la più antica delle quali è datata 1654 e dal mulino di Crèpin, del 1834, con annessa curiosa cappella della Trasfigurazione (detta anche "*du Mont Tabor*", 1856). Da segnalare anche la cappella della frazione Moulins, intitolata alla Trinità, del 1691.

Il sito, lungo il quale si snoda questa località unica, è l'elemento intorno al quale ruotano tutte le attività economiche, che automaticamente sono rimaste escluse da qualsiasi sviluppo commerciale e industriale. In passato, le risorse economiche erano basate principalmente sull'agricoltura (scarsa a causa dell'altitudine), pastorizia e artigianato, tuttavia oggi si assiste ad una diminuzione delle colture e dei capi di bestiame. Questo ha causato uno spopolamento del paese, che ha visto molti suoi abitanti preferire la Francia o la Svizzera.

I progetti turistici

Il rilancio del turismo sembra, dunque, essenziale, per dare vitalità e nuove fonti di reddito al Comune di Chamois. Tuttavia, natura e paesaggi, storia e arte, enogastronomia e prodotti, sport e cultura, passato e presente da soli non bastano a formare un ricco prodotto turistico. Esso, infatti, è un prodotto composito e molto delicato, volto a soddisfare le esigenze primarie del turista, ma soprattutto quelle basate sulla sfera emotiva che è sensibilissima nel recepire se c'è una accoglienza cordiale o distratta e lontana.

Per rilanciare la località, l'Amministrazione Comunale ha aderito ad alcuni progetti: l'albergo diffuso e la Perla delle Alpi. L'idea dell'albergo diffuso nasce principalmente da due esigenze: incentivare il turismo, evitando così lo spopolamento, e tutelare e riqualificare il patrimonio urbanistico-edilizio esistente. In tale località, infatti, esiste una ricchezza di nuclei abitativi che costituiscono l'armatura storica dell'area e che segnano profondamente la sua identità. Tale struttura ricettiva è costituita da unità abitative dislocate in uno o più stabili separati, integrate fra loro da servizi centralizzati quali ufficio di ricevimento, sala ad uso comune, eventualmente ristorante-bar, allocati in un unico stabile. Le unità abitative devono essere ubicate solo nei comuni amministrativamente confinanti con il Comune in cui a sede l'ufficio di ricevimento dell'albergo diffuso (Comune di Chamois, 2004).

L'opportunità di un intervento di recupero di tali strutture urbane, sia per finalità manutentive del patrimonio storico sia al fine di favorire una generalizzata rivitalizzazione dei centri attraverso l'intensificazione e il rinnovamento delle modalità di fruizione, consente uno sviluppo turistico con innovativi caratteri d'ospitalità. L'albergo diffuso può, infine, avere la funzione di "animatore" culturale ed economico della località, che rivitalizzandosi può mantenere al suo interno una complessità di funzioni residenziali, commerciali, artigianali, turistiche. Un altro progetto transnazionale in cui è inserito Chamois è quello "Alps Mobility-Perle delle Alpi" nel quadro del programma UE Interreg III B "Spazio Alpino". Il progetto dedicato alla mobilità sostenibile è iniziato nel maggio 2003 e terminerà a settembre 2006. Esso coinvolge le regioni alpine francesi, italiane, svizzere, tedesche ed austriache. Vede come capofila il Ministero dell'Ambiente austriaco e prevede, in tutte le regioni *partner*, l'individuazione di località, le "Perle Alpine", che si distinguono o per scelte di trasporto alternativo all'automobile o per strategie volte a minimizzare il tasso d'inquinamento. In conformità con la Convenzione Alpina, questo progetto di cooperazione prevede, infatti, strategie di trasporto attuabili e compatibili sul piano ambientale per i viaggi fino alle "Perle" e una mobilità altrettanto adeguata nelle località di destinazione. Il progetto, quindi, si propone di attuare "centri di gestione della mobilità" per l'ottimizzazione e la combinazione di treni, autobus, taxi, offerte e servizi di spedizione e trasporto, e contemporaneamente lo sviluppo di un sistema di informazioni integrate per i viaggi, collegando gli orari dei trasporti pubblici e le informazioni turistiche. Al fine di attuare il concetto di rete interregionale per i trasporti, le Regioni prescelte dovrebbero essere collegate tra loro e con le principali Regioni di provenienza turistica.

Direttamente coinvolto dall'Amministrazione Regionale, il Comune di Chamois dovrà istituire un servizio sperimentale di trasporto per persone e beni di prima necessità con la stazione d'arrivo della funivia. All'Amministrazione Comunale spetterà anche il compito di assicurare una corretta promozione del servizio, tramite l'affissione di appositi pannelli informativi, al fine di incentivare la popolazione ed i turisti a fruire dei mezzi a disposizione. Inoltre, dovrà favorire l'uso delle altre vie di accesso alla località percorribili a piedi o in bicicletta. Attualmente, il Comune di Chamois sta risistemando le vie interne al paese, gli impianti di risalita e prevede, in un immediato futuro, anche la sistemazione dell'impianto di illuminazione e della cartellonistica per i sentieri.

Il rilancio turistico di Chamois a partire dall'analisi dei giudizi e delle preferenze dei locali

La creazione di un sistema turistico ospitale vede, però, l'integrazione tra soggetti diversi, pubblici e privati, tra i quali un posto privilegiato spetta agli abitanti della località turistica. Dall'esigenza di una migliore ospitalità e di un maggior

coinvolgimento dei locali si deve, quindi, partire per il rilancio turistico di Chamois. Da questa necessità è nato il questionario somministrato ai residenti del luogo, al fine di rilevare alcune loro osservazioni relative a valutazioni e percezioni che hanno del loro territorio.

Dall'analisi delle risposte emerge che la totalità degli intervistati è contento di abitare a Chamois, il 47% dei quali per il contatto con la natura e l'ambiente incontaminato. Un altro 35% è felice di abitare lì, poiché vi è nato, solo il 12% dichiara che è per motivi di famiglia, mentre il 6% per motivi di lavoro. Proprio il suggestivo paesaggio, la tranquillità del luogo, dovuta l'assenza di automobili, e, per convesso, l'aria pura sono i fattori maggiormente apprezzati nella rappresentazione mentale dei locali: il 23% di essi, infatti, trova che Chamois sia bellissimo dal punto di vista naturale e paesaggistico, il 19% apprezza la tranquillità del luogo, il 12% l'assenza di motori a scoppio, un altro 12% l'aria pura, il 9% gli abitanti, che si conoscono molto bene tra loro, il 7% l'unicità del luogo. Altre caratteristiche citate da un numero inferiore di persone sono state: il clima, la poca competitività lavorativa, il ritorno alle radici, la riservatezza del luogo, le risorse sportive, il turismo.

La poca intraprendenza degli abitanti circa le decisioni da prendere per migliorare il paese e le difficoltà dei trasporti che causano l'isolamento (amato e temuto nello stesso momento) sono le caratteristiche meno apprezzate del paese: ben il 24% degli intervistati afferma che la funivia è scomoda per spostarsi, il 21% non apprezza gli abitanti troppo disinteressati alle "cose" del paese e spesso "gelosi e pettegoli", l'11% non ama l'isolamento. Altri aspetti negativi evidenziati dagli abitanti sono stati: mancanza di strutture ricettive, disinteresse dell'Amministrazione pubblica verso il luogo, assenza di scuole, mancanza di giovani, difficoltà lavorative, mancanza di promozione turistica, negozi e divertimenti, spopolamento. Accanto a questi dati c'è, però, un 14% di coloro che apprezzano tutto di Chamois.

Il miglioramento delle infrastrutture di trasporto è il cambiamento rilevato dal 36% degli intervistati, che gradiscono l'installazione della teleferica e la ristrutturazione della funivia per migliorare la qualità della vita degli abitanti e incrementare l'afflusso turistico, incentivando così il settore che ha visto un calo negli ultimi 10 anni. Ben il 14% della popolazione intervistata dichiara, infatti, che c'è stato un minor flusso turistico, dovuto ad un'offerta ricettiva inadeguata ed obsoleta; invece il 13% dice che è lo spopolamento il maggior fattore di cambiamento a Chamois.

Alla domanda "Cosa vorrebbe che ci fosse per migliorare Chamois?", il 25% risponde più popolazione residente. La quasi totalità dei giovani, infatti, si sposta verso mete urbane, dove è più facile trovare lavoro, divertimenti e i servizi sono raggiungibili senza troppe difficoltà. Connesso a ciò, viene citato l'invecchiamento della popolazione (4%), (l'età media è intorno ai 60 anni) ma, dato interessante, i giovani che rimangono si dedicano maggiormente alle occupazioni pubbliche (9%).

Riflettendo su questi primi dati si osserva che a Chamois c'è la consapevolezza da parte dei residenti che l'ambiente in cui vivono è incontaminato, ha spazi immensi, percorsi naturalistici, cultura e tradizione, tutti elementi che non bastano, però, a frenare lo svuotamento e, conseguentemente, l'invecchiamento della popolazione verso cui sta andando il paese. Chamois deve uscire dallo stadio di offerta turistica di base per darsi una dimensione di sistema. Occorre, quindi aumentare la ricettività, ma anche la professionalità e la qualità delle strutture e degli operatori turistici. Di tutto ciò sono convinti gli *chamoisien*. Infatti, la maggior parte della popolazione intervistata gradirebbe, per migliorare il paese, più strutture turistiche, di tipo alberghiero ed extralberghiero (20%), più servizi per i giovani (9%) e più corse in funivia (8%), mentre trova meno importante un incremento dell'agricoltura, dell'allevamento (3%). Il miglioramento delle strutture ricettive è di vitale importanza per un comune come Chamois, i cui abitanti considerano il turismo la principale fonte di reddito: il 74% degli intervistati alla domanda: "È importante per Chamois il turismo? Perché?" risponde che esso è l'attività economica più importante, poiché l'agricoltura è quasi del tutto scomparsa (11%). "È importantissimo perché viviamo esclusivamente di turismo". "È senz'altro importante, se non avessimo il turismo se ne sarebbero già andati via tutti, perché l'agricoltura non si pratica più e non ci sono più finanziamenti".

Il ruolo primario che il turismo riveste all'interno della struttura economica della località è evidenziato dal fatto che il 77% degli intervistati conosce almeno uno dei due progetti turistici a cui ha aderito l'Amministrazione Comunale (il 50% conosce il progetto "La Perla delle Alpi", il 27% l'albergo diffuso); soltanto il 18% non conosce nessun progetto. L'82% è soddisfatto di questi progetti; il 18% lo è solo in parte.

Conseguentemente a ciò, l'arrivo dei turisti è vissuto positivamente, anche per lo scambio di opinioni e di idee che avviene durante il periodo di alta stagione. Infatti, tutti gli intervistati dichiarano di aver scambiato qualche parola con i turisti o gli escursionisti. L'argomento più discusso è Chamois (il 53% degli intervistati parla con i turisti del paese) e della vita che si trascorre nella località (11%). Altro argomento trattato è il tempo meteorologico (10%). L'88% degli intervistati sostiene che l'informazione che viene fornita non è asettica e banale, bensì è fonte di crescita personale per gli uni e gli altri, poiché in un luogo così isolato, la comunicazione diviene uno scambio culturale, di esperienze e di idee.

Accanto a fattori di crescita culturale, il 21% degli intervistati sottolinea, però, che i turisti creano problemi di congestione e che il turista più apprezzato è quello discreto, ossia colui che non pretende e che si adatta a ciò che trova sul territorio.

"A volte vedo turisti che non si rendono conto delle caratteristiche di Chamois e poi si lamentano e pretendono tutti i servizi che ci sono in città. C'è chi si adegua e chi no".

Questo evidenzia una dipendenza solo economica al turismo. Infatti, il 67% non dimostra di preferire l'alta stagione alla bassa stagione, ma le preferisce entrambe. La prima è necessaria al sostegno economico e allo scambio culturale (il 40% dichiara di preferire il periodo turistico per lo scambio culturale; il 20% perché fonte di reddito, un altro 20% per entrambe), la seconda (la bassa stagione) è necessaria per avere tempo da dedicare a se stessi.

“Sto bene anche quando non ci sono i turisti, ma questi ci danno lavoro”. “Sono due periodi diversi, belli tutti e due, perché nel primo caso c'è gente e scambio quattro chiacchiere, nell'altro c'è tranquillità”.

Nel periodo non turistico, infatti, il 32% va in vacanza, il 36% ha occupazioni temporanee e solo il 20% continua a lavorare, poiché impiegato nelle infrastrutture di trasporto (funivia e teleferica). Quando il periodo di alta stagione finisce, il cambiamento maggiormente avvertito è lo spopolamento del paese (70%). Mentre il 18% avverte una perdita economica. Il 12%, invece, dice che c'è tranquillità e relax. La sensazione che coinvolge la metà degli intervistati quando non c'è turismo è la solitudine, ma ben il 42% dice di sentirsi felice e l'8% prova indifferenza.

“C'è un vuoto, ma io vivo bene lo stesso”. “Amo la tranquillità, ma i turisti mi danno denaro”. “In un certo senso finalmente sono tranquillo, nessuno viene a rompere le scatole; in un altro mi sento più solo”.

La percezione del turista è duplice, positiva poiché essi sono motivo di guadagno economico, scambio culturale e di esperienze; negativa perché gli abitanti affermano anche che i turisti hanno poco rispetto per i residenti (il 18% afferma ciò) e, spesso la loro permanenza, soprattutto se giornaliera, genera sporcizia: il 32% dichiara che gli escursionisti lasciano troppi rifiuti nei luoghi dove soggiornano. Il turista che frequenta Chamois è percepito, quindi, in modo ambivalente: infatti alla domanda “Come vede il turista che frequenta Chamois?”, ben il 21% risponde che si dimostra pretenzioso; il 16% dice che accetta le caratteristiche del luogo; un altro 16% lo vede come colui che cerca pace e tranquillità. Queste opinioni si formano attraverso un contatto che avviene per motivi di lavoro. Infatti, l'82% degli intervistati è coinvolto nel fenomeno turistico durante l'attività lavorativa quotidiana.

Per concludere, dalle risposte degli intervistati si evince lo status quo di Chamois caratterizzato da numerose risorse naturali e culturali, ma anche da un forte calo di presenze turistiche determinato da una serie di fattori di criticità, quali la carenza di strutture alberghiere ed extra-alberghiere, la conflittualità tra soggetti che non comunicano tra loro, la mancanza di qualità di tutto il sistema turistico. Il rilancio di tale settore sembra essere fondamentale per la sopravvivenza stessa del paese che attualmente sta andando incontro allo spopolamento. L'Amministrazione Comunale, attraverso l'adesione a questi nuovi progetti, auspica di porre il turismo al centro del processo di sviluppo adottando, però, un modello turistico volto a salvaguardare l'ambiente e la cultura del luogo. Per realizzare strategie di sviluppo

integrato in un'area montana, non si può prescindere dalla pianificazione e dalla partecipazione-concertazione tra enti pubblici e privati che stanno alla base del territorio e lo rendono vivo e vitale. Bisogna fare in modo che anche queste piccole realtà, come quelle di dimensioni maggiori, siano sinonimo di qualità, pur nella loro peculiare diversità. Occorre, insomma, diffondere una cultura turistica che vada oltre la cultura d'impresa, volta soprattutto a creare l'industria dell'ospitalità.

Riferimenti bibliografici

- AA.VV., 1988, *Guida Della Valle D'Aosta*, De Agostini, Novara.
- AA.VV., 2003, *Valle D'Aosta al confine dell'incantesimo*, Publired L'officina Delle Idee, Firenze.
- Artaz R., 1997, Chamois, un'oasi di tranquillità, *Environement*, n° 34, Aosta, Dicembre, pp. 34-40.
- Bottonelli F., 2005, Da solo, ai piedi del cielo, *Bell'italia*, n° 226, Mondadori Milano.
- Comune di Chamois, 2004, *Cenni storici*, Chamois.
- Comune di Chamois, 2002, *Guida alle opere di recupero*, Co.Pa.Co., Aosta.
- Comune di Chamois, 2002, *Progetto integrato territoriale Leader Plus III "Nos Petits Mondes-Les Villages"*, Co.Pa.Co., Aosta.
- Comune di Chamois, 2002, *Progetto integrato territoriale Leader Plus III "Nos Petits Mondes-Les Villages". Relazione e raccolta materiale web per il gruppo tematico inerente a Chamois il "Villaggio Diffuso"*, Co.Pa.Co., Aosta.
- Comune di Chamois, *Progetto integrato territoriale Leader Plus III "Nos Petits Mondes-Les Villages". Ricostruzione del patrimonio villaggio accorpamento catastale - riordino delle proprietà*, Co.Pa.Co., Aosta.
- Comune di Chamois, 2002, *Progetto integrato territoriale Leader Plus III "Nos Petits Mondes-Les Villages". Il villaggio ecocompatibile. Progetto integrato per l'utilizzo di fonti energetiche alternative e per il consumo sostenibile delle risorse naturali*, Co.Pa.Co., Aosta.
- Comune di Chamois, 2004, *Progetto integrato territoriale Leader Plus III "Nos Petits Mondes-Les Villages". Scheda riepilogativa delle attività svolte fino al 23 gennaio 2004*, Co.Pa.Co., Aosta.
- Comune di Chamois, 2004, *L'isola delle Alpi*, Chamois.
- Comune di Chamois, 2003, *Progetto integrato territoriale Leader Plus III "Nos Petits Mondes-Les Villages"*, Co.Pa.Co., Aosta.
- Comune di Chamois, 2003, *Progetto integrato territoriale Leader Plus III "Nos Petits Mondes-Les Villages". Relazione e raccolta materiale web per il gruppo tematico inerente a Chamois il "Villaggio Diffuso"*, Co.Pa.Co., Aosta.
- Comune di Chamois, 2003, *Progetto integrato territoriale Leader Plus III "Nos Petits Mondes-Les Villages". Questionario e sondaggio*, Co.Pa.Co., Aosta.
- Comunità Montana Monte Cervino, 2003, *La risorsa acqua*, Chatillon.

- Cracco A. P., 1995, La Scelta Del Silenzio, *Tuttoturismo*, n° 23, pp. 23-24.
- Dugnani G., 1997, Silenzio, si scia, *Tuttoturismo*, n° 26.
- Morazzoni M., 2003, *Turismo, territorio, cultura*, De Agostini, Milano.
- Nebbia G., 1999, *Architettura moderna in valle D'Aosta tra '800 e '900*, Mesumeci Editore, Aosta.
- Pollice F., 2002, *Territori del turismo*, Franco Angeli, Milano.
- Riccarand E., 1997, L'impegno della regione per l'unico comune valdostano libero dalle auto, *L'informazione*, n° 12, Aosta.
- Riccarand E., 1997, La Deliberazione della Giunta Regionale n° 7438/94 che ha impostato il nuovo corso, *L'informazione*, n° 13, Aosta, Aprile.
- Vetrano L. (a cura di), 2005, *Chamois. Sul filo della memoria: immagini e oggetti*, Torino.